

DERIO OLIVERO

POSSIAMO FIDARCI

Parola e parole per rialzarci



EFFATA'
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (To)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-712-0

Collana: *Il respiro dell'anima*

In copertina: *Cristo sul mare di Galilea* di Eugène Delacroix (1841),

Ian Dagnall Computing / Alamy Foto Stock, Nelson-Atkins

Museum of Art, Kansas City, Missouri, USA

Editing: Olimpia Fronzoni, Roberto Falciola

Progetto grafico: Silvia Aimar, Laura Repetto

Stampa: Printi srl – Manocalzati (Avellino)

Introduzione

Leggendo un articolo ho trovato questa folgorante espressione: «*Si è vecchi quando domani è già ieri*» (Arthur Journo). Mi stimola molti pensieri. La vecchiaia non è data dallo scorrere del tempo, ma dal modo in cui stiamo nel tempo. Essere vecchi, ad ogni età, significa non aspettarsi più nulla dal futuro. Il vecchio crede che il domani non abbia più alcuna novità da regalare. Egli inizia ogni giornata con rassegnazione, ritenendola una strada ovvia, percorsa mille volte. Comincia ogni giornata con indifferenza, pensando che il tempo scorra ormai senza sorprese. Apre ogni giornata con superbia, convinto di sapere in anticipo ogni cosa. È convinto che il meglio sia già stato fatto, sia già stato scritto, sia già stato inventato. Crede che il meglio stia alle nostre spalle. Guarda il futuro con commiserazione, convinto che sia solo una sbiadita fotocopia del passato. Guarda i giovani con commiserazione, convinto che non sapranno portare nulla di buono, nulla di nuovo, nulla di eccellente. Guarda i giovani come «sbiadite fotocopie» del glorioso passato. Vecchio è chi guarda il domani convinto di non avere più nulla da imparare. Vecchio è chi è fermo, chi è sazio, chi sa già tutto, chi non è disponibile ad altri punti di vista. Vecchio è chi non ha mai dubbi, chi non accetta correzioni, chi pretende di imporre al domani i propri schemi. Vecchio è chi pretende di imbrigliare il tempo con le proprie certezze e le proprie abitudini. Vecchio è chi pensa che si debba fare solo ciò che si è sempre fatto. Vecchio è chi pensa che il domani non sia una pagina bianca tutta da scrivere, ma

una pagina da fotocopiare. Vecchio è chi dice che non c'è più nulla da creare, da tentare, da sognare, da desiderare. Vecchio è chi è rassegnato nella propria nostalgia. Pertanto si può essere vecchi a tutte le età. Stanchi, rassegnati, fermi. Proprio come diceva Henry Ford: «Coloro che rinunciano a tentare sono molto più numerosi di quelli che hanno fallito». È vero: spesso non proviamo a cambiare perché abbiamo paura del fallimento.

In sintesi, vecchio è chi ha perso la fiducia. Una virtù essenziale e faticosa. Vecchio è chi non crede più alla bontà della vita, non lascia spazio al futuro. La pandemia ci ha resi tutti un po' più vecchi. Incapaci di credere alla rinascita, incapaci di darci fiducia reciprocamente. Sospettosi, diffidenti, arrabbiati, pieni di nostalgia per il tempo pre-Covid. Diffidenti verso i medici, gli scienziati, le istituzioni, i governi, la Chiesa. Aggrappati alle proprie opinioni, aggrappati alla libertà individuale, assoluta ed intoccabile, aggrappati alle personali certezze. Stanchi ed irascibili. Da mesi abbiamo bisogno di una continua «flebo» di fiducia. Per reggere, per guardare avanti, per ritrovare gli altri come fratelli e non come nemici.

In questo libretto propongo alcune riflessioni che mirano a risvegliare la fiducia. Aiutati dalla Parola che è sempre capace di Promessa. Per riscoprire che la vita è ancora davvero promettente.